

Caso Monza, minacce al cronista di Repubblica

MILANO. Ancora minacce neofasciste per Paolo Berizzi, inviato di *Repubblica*, da mesi preso di mira con insulti e atti intimidatori da gruppi di estrema destra, e per il quale già a marzo il Viminale ha disposto misure di protezione. Il giornalista questa volta è oggetto di intimidazioni da parte di Maurizio Murelli, militante neofascista degli anni '70, condannato a 18 anni per l'omicidio dell'agente di polizia Antonio Marino, ucciso durante una manifestazione neofascista contro le forze dell'ordine il 12 aprile 1973, il "giovedì nero" di Milano.

Per commentare un articolo di Berizzi sull'ingresso in consiglio comunale a Monza della formazione neofascista Lealtà Azione, per i cui appartenenti rappresenta un ispiratore e un ideologo, Murelli ha pubblicato un post intimidatorio su Facebook. «Paolo Berizzi, io penso tu sia un vigliacco che scrive menzogne a pagamento. Anzi, più che un vigliac-

co tu sia un "tragicatore" che cerca di suscitare rancori e odio. Stai da tempo inanellando una serie di articoli spazzatura forte della tua impunità e della possibilità di intingere la penna stando nell'ombra. Accetta un confronto pubblico con me, dove ti pare e come ti pare... e smentisci il fatto di essere un vile "tragicatore". P.S. Presso la "coatteria", "tragicatore", se possibile, è peggio che "infame", perché un infame sostanzialmente è una spia, un "tragicatore" è colui che crea tragedie».

La solidarietà dei colleghi:
"Non ci intimoriscono"
La Fnsi: "Le autorità devono intervenire"

me", perché un infame sostanzialmente è una spia, un "tragicatore" è colui che crea tragedie».

Berizzi — che si occupa da anni di estrema destra e rigurgiti neofascisti, e di recente ha raccontato



Maurizio Murelli

17 minuti fa ·

Paolo Berizzi, io penso tu sia un vigliacco che scrive menzogne a pagamento. Anzi, più che vigliacco tu sia un "tragicatore" che cerca di suscitare rancori e odio. Stai da tempo inanellando una serie di articoli spazzatura forte della tua impunità e della possibilità di intingere la penna stando nell'ombra. Accetta un confronto pubblico con me, dove ti pare e come ti pare... e smentisci il fatto di essere un vile "tragicatore".

P.S. Presso la "coatteria" "tragicatore", se possibile, è peggio che "infame", perché un infame sostanzialmente è una spia, un "tragicatore" è colui che crea tragedie...

IL POST SU FACEBOOK

Le minacce a Berizzi di Maurizio Murelli dopo la pubblicazione del suo articolo sulla giunta di Monza. Murelli fu condannato a 18 anni di carcere per l'omicidio dell'agente di polizia Antonio Marino ucciso il 12 aprile 1973 da una bomba a mano

della spiaggia fascista a Chioggia — nei mesi scorsi ha subito una lunga serie di azioni intimidatorie, in particolare da parte di due formazioni neofasciste, la Comunità militante dei dodici raggi di Varese e il Manipolo d'Avanguardia di Bergamo. Prima le minacce di morte sul web, poi gli striscioni affissi a Varese e i volantini notturni a Bergamo. Fino al danneggiamento dell'auto sotto casa, con incise sulla carrozzeria una svastica, un crocifisso e il simbolo delle SS naziste. Già a febbraio il Viminale — attraverso la questura prefettura di Bergamo — aveva disposto una misura di protezione per il cronista, poi rafforzata a marzo.

Dalla parte di Berizzi si schierano i giornalisti di *Repubblica*: «Non è la prima volta che Paolo Berizzi viene fatto oggetto di minacce fasciste e criminali. Che non sono mai servite a fermare il suo lavoro, come dimostrano le cronache degli ultimi giorni. E sarà così anche queste volta.

Paolo, al quale va la solidarietà del cdr e dell'intera redazione, come tutti i giornalisti di *Repubblica* non si lascerà certo intimidire da chi non gradisce e anzi teme le sue inchieste». Al collega anche la solidarietà della Direzione di *Repubblica*: «L'ennesimo tentativo di delegittimazione non ci intimorisce né condizionerà il lavoro del nostro collega che da anni è bersaglio di intimidazioni e minacce da parte di gruppi neofascisti. Berizzi continuerà a fare il suo mestiere di cronista in piena libertà e avrà "Repubblica" al suo fianco».

Con Berizzi anche la Fnsi: «Paolo Berizzi è da tempo nel mirino di militanti di formazioni neofasciste e di estrema destra. Ci chiediamo che altro debba ancora accadere prima che le autorità preposte intervengano per permettere al collega di svolgere liberamente la professione di giornalista».

(al.cor).